

INU

Istituto Nazionale
di Urbanistica

Commissione «Diritti dei cittadini e Governance»

Urbanistica partecipata e comunicativa

PROGRAMMA 2014-2016

La rigenerazione urbana come “resilienza”

Il programma operativo della Commissione parte dai “punti fermi” e dalle indicazioni operative che Silvia Viviani ha evidenziato nella sua relazione ed in particolare sul fatto che le “rifondate” politiche per le città devono essere basate sull’ascolto, sulla inclusione, sull’attiva partecipazione del maggior numero possibile di soggetti ai processi, con la costituzione di partenariati pubblico-privati in cui possano investire in riqualificazione urbana soggetti finora prevalentemente esclusi dai processi di trasformazione edilizia ed urbanistica.

Appare sempre più evidente come, in questi tempi della crisi, le comunità locali si stiano organizzando, con processi innovativi dal basso. La Commissione nella sua storia ha prodotto una serie di iniziative (tra le ultime il BarCamp “Rigenerazione urbana e partecipazione” e la call “La città che vogliamo”, promosse rispettivamente all’interno delle edizioni 2011 e 2013 della Biennale dello Spazio Pubblico), che hanno portato a comporre nel tempo quadri informativi sulle esperienze di partecipazione in Italia e in Europa. Questo lavoro della Commissione potrebbe essere messo a sistema con osservatori attivi in alcune regioni come la Toscana, l’Umbria o l’Emilia Romagna, regioni con cui la Commissione ha già attivato in passato forme di collaborazione.

La modalità di lavoro scelta dalla Commissione, Commissione numerosa e dislocata territorialmente, con la partecipazione di rappresentanti della quasi totalità delle Sezioni regionali INU, è improntata su piccoli gruppi di lavoro su argomenti circoscritti, legati ai temi forti sui quali l’INU sta orientando il proprio impegno e a dei “prodotti” concreti (es. produrre un manuale, lanciare un concorso o un’iniziativa nazionale, elaborare una ricerca o una proposta per qualche commissione governativa, produrre/diffondere prodotti multimediali e video per la promozione di forme di comunicazione più efficaci ed aderenti al bisogno di comprensione dei cittadini, ecc.). Ogni mini-gruppo propone prodotti ed eventualmente una o più iniziative che ritiene più efficaci e fattibili, anche in termini di auto-sostenibilità economica. Per ottenere incisività il lavoro dei mini-gruppi confluirà sia negli eventi già in programma a livello nazionale (Giornata di studi di Napoli, BISP 2015, RUN e Congresso) sia in un paio di iniziative di forte impatto comunicativo.

I temi scelti sono i seguenti:

1. Paesaggio. La partecipazione per il presidio e la rigenerazione del territorio

Chiara Bagnetti referente, Franca Balletti, Adele Caucci, Ignazia Pinzello, Silvia Soppa

Appare sempre più fondamentale approfondire come i metodi di ascolto delle comunità possano incidere profondamente sui contenuti delle regole di trasformazione del paesaggio, anche in relazione della prossima emanazione della legge nazionale sul consumo di suolo agricolo. Recenti progetti comunitari mostrano come l’attivazione di sinergie con diversi attori e con il volontariato e l’associazionismo, la condivisione di strategie e regole, la realizzazione dei conseguenti interventi e di forme di governance partecipata possano realmente incidere, attivando virtuosi processi di rimessa in valore delle risorse ambientali, culturali (patrimoni diffusi), e in definitiva, del paesaggio - ambiente di vita nel suo complesso.

Si propone di effettuare una valutazione degli esiti sulla governance dei processi partecipativi, guardando non esclusivamente e singolarmente alla fase partecipativa. Si è partiti infatti considerando la difficoltà con cui i processi partecipati riescono ad incidere nelle scelte, mentre per

dare seguito all'ascolto del territorio l'approccio partecipativo dovrebbe essere integrato nella sua gestione ordinaria.

Al fine di individuare buone pratiche alle varie scale, si potrà far riferimento alle esperienze raccolte dall'osservatorio sullo sviluppo locale della Società dei Territorialisti (Magnaghi), alle esperienze dei contratti di fiume, e sarebbe interessante indagare anche l'esperienza dei contratti di gestione rurale. Gli esiti dell'analisi potranno inoltre rifluire nell'elaborazione di proposte formative rivolte tanto alle amministrazioni, quanto ai professionisti tramite gli Ordini (non solo degli Architetti), ma anche al mondo dell'associazionismo, aumentando la conoscenza e la consapevolezza sul ruolo e le potenzialità delle prassi partecipative nel governo del territorio tramite la disamina di casi applicativi virtuosi.

2. Città. Come laboratori di partecipazione

Chiara Pignaris referente, Giorgio Genangeli, Emma Viviani, Stefania Proli, Lucia Lancerin, Anna Agostini, Angelica Fortuzzi, M. Rosa Morello

Si propone di avviare un percorso di conoscenza sui fenomeni della partecipazione che includa anche le forme di coinvolgimento spontanee o innovative (es. uso del web e di twitter, approccio ludico, performance artistiche) e le reinterpretazioni delle classiche metodologie di stampo anglosassone.

L'obiettivo di fondo, in dimensioni urbane sempre più multiculturali e in trasformazione, è comprendere come raggiungere il maggior numero di persone senza escludere importanti fasce di popolazione (es. laboratori e web raggiungono solo una parte molto limitata di cittadini). Gli strumenti maggiormente usati derivano da quelli anglosassoni, che sono conformi a culture e situazioni diverse dalle nostre, quindi sarebbe interessante indagarne limiti e opportunità raccogliendo esperienze italiane e straniere che hanno avuto successo. Emerge da un lato l'esigenza di dare risposta al bisogno dei cittadini di essere ascoltati mediante approcci più coinvolgenti, capaci di "scaldare" il territorio facendo emergere, da un lato, la rabbia e le energie per trasformarle in *empowerment*, dall'altro la voglia di proporre la partecipazione ai politici e ai tecnici con uno stile comunicativo più incisivo e diretto, usando anche ad esempio illustrazioni, comics, satira, ecc. o un ironico e divertente "libro nero" dei luoghi comuni della partecipazione, dove facilitatori, cittadini e amministratori possano riconoscersi nei principali passi falsi in cui sono incappati.

Appare importante, però, che la ricerca sui metodi non sia separata da una lettura spaziale che indaghi i luoghi fisici, oltre quelli virtuali, nei quali avvengono le interazioni che stimolano e accompagnano i percorsi partecipativi, oltre gli Urban Center e i laboratori di quartiere, le piazze, le scuole, i contenitori dismessi, ecc.

Il materiale raccolto sarà poi rielaborato e utilizzato per produrre contributi alla carta e al glossario della partecipazione e strumenti di supporto ai percorsi di partecipazione nell'ambito della rigenerazione urbana (es. manuali, schede, articoli, rubrica web, ecc.), oltre che per organizzare iniziative nel campo della formazione e in occasione degli eventi INU, in particolare la prossima edizione della Biennale Spazio Pubblico (maggio 2015).

3. Europa. La partecipazione in Europa e nel mondo

Raffaella Radoccia e Manuela Capelli referenti, Donatella Venti, Rita Micarelli, Rosita Izzo, Roberta Cucca

In questo delicato passaggio della programmazione europea verso gli obiettivi 2020, appare di crescente importanza la costruzione di reti solidali, in grado di accogliere bisogni ed aspettative locali e di contribuire a "costruire" dispositivi per la coesione territoriale. In questo senso i processi partecipativi assumono un significato sociale ed economico e vanno pensati in forme adeguatamente complesse che possano incontrare territorio, amministrazioni e abitanti.

Le varie reti europee già esistenti ed attive che si occupano di partecipazione sono sistemi piuttosto auto-referenziali, ma sono anche importanti canali di comunicazione specialistica, sono soprattutto luoghi di riflessione tecnico-disciplinare e fanno parte di reti più ampie spesso dedicate a percorsi di

sviluppo locale e coesione (cfr. Europa 2020). Infatti già dalla programmazione 2007-2013 la maggior parte dei progetti europei è in rete e contribuisce così a costruire un sistema di relazione tra tutte le amministrazioni e gli enti coinvolti ed interessati ai temi della partecipazione sociale e della coesione territoriale. Da questo punto di vista per la Commissione sarebbe un passo ulteriore l'entrare a pieno titolo nella rete europea con l'intento sia di valorizzare il proprio repertorio di (buone) pratiche, sia di costruire nuovi metodi e sperimentare nuove pratiche all'interno e al fine di utilizzare correttamente i finanziamenti europei, nel contesto più ampio del rinnovato lavoro dell'Istituto. In questo modo e con la prospettiva della collaborazione territoriale e inter-istituzionale, la Commissione potrebbe affrontare altri temi adesso al centro della scena europea, come quello delle politiche agricole. Così la Commissione potrebbe mettere in rete anche alcune Regioni - attraverso le Sezioni INU - sulla base delle esperienze condotte anche avviando una sorta di Bilancio dei processi partecipativi e dei risultati ottenuti, con l'intento di innovare dal punto di vista sociale e inclusivo. Quindi la Commissione potrebbe impegnarsi anche nei meccanismi per entrare attivamente nelle reti europee, (anche di finanziamento), partendo dall'esperienza avuta con le Agende XXI, dei concorsi di urbanistica partecipata, la partecipazione agli eventi INU come Urban Promo e BISP, per i quali, al momento è importante sottolineare il valore dello spazio di relazione come bene comune, ecc.,

La nostra Commissione, con la sua ventennale esperienza, ha le qualità per inserirsi a livello europeo. Tra l'altro la Commissione rappresenta di fatto un osservatorio su partecipazione e inclusione sociale per la Regione Emilia-Romagna ed è di fatto accreditata presso il MIT e con l'Anci. Proprio per questi motivi adesso la nostra Commissione è in condizione di uscire dagli stereotipi, con l'elaborazione e l'avvio di un nuovo percorso di lavoro - ampio e trasversale a soggetti e tematiche - in rapporto all'attuale programma dell'Istituto.

Le azioni e i prodotti...

In una materia così delicata, che ha a che fare con il rapporto di fiducia tra le istituzioni e i cittadini, servono competenze ed esperienze certificate, o quanto meno regole minime che definiscano quando un processo partecipativo può chiamarsi tale (esistono già diverse "carte" e scale internazionali come ad esempio quella dell'AIP2). E' importante chiarire cosa debba intendersi per partecipazione, presentando gli elementi di qualità individuati in quasi vent'anni di iniziative della Commissione (seminari, workshop, raccolte di buone pratiche, viaggi di studio, pubblicazioni, ecc.) mediante un approccio divulgativo che utilizzi un linguaggio semplice, comprensibile a tutti, unificando attraverso un mini-glossario i linguaggi conosciuti dagli "addetti ai lavori" (esperti, facilitatori, studiosi dei processi partecipativi). Il primo passo potrebbe essere quello di redigere una bozza di "carta di principi" da condividere con enti e associazioni, anche internazionali, che si occupano di partecipazione anche con finalità diverse, riprendendo le motivazioni "etiche" comuni che stanno alla base delle esperienze di partecipazione. Il documento potrebbe essere successivamente condiviso con altre associazioni e messo a disposizione con modalità *open data*, sia per gli amministratori che vogliono introdurre il tema, sia per i cittadini che chiedono un minimo di garanzie sui processi.

Il contributo della Commissione nell'obiettivo nazionale di "Ridefinire un linguaggio universale" è quindi quello della produzione de "La carta della partecipazione". La prima occasione INU in cui presentarla potrebbe essere il "Festival delle città metropolitane" previsto a novembre a Firenze e successivamente, a maggio 2015 alla Bisp e al ForumPA.. L'altro progetto è quello della raccolta delle esperienze nazionali e internazionali che i 3 mini-gruppi stanno avviando, che potrebbe confluire nell'organizzazione di un Seminario all'interno della Bisp2015 e in una pubblicazione (già attivata con INU Edizioni). Questo progetto potrebbe rientrare nell'obiettivo nazionale "Raccontare le città e i territori" e contribuire anche al punto 1c) definire il set di indicatori relativi all'analisi sul potenziale di comunità.

Un ulteriore progetto potrebbe essere il concorso che vorremmo proporre all'edizione 2015 della Bisp e che porteremo nel prossimo seminario di preparazione del 24 giugno a Roma, collegabile

anche alla Campagna “Risorse rigenerate”: luoghi degradati e abbandonati, contenitori dismessi: risorse preziose per la città del futuro. Inchieste, interviste, analisi delle domande sociali, pratiche di partecipazione, sostegno agli usi temporanei, analisi dei grandi investimenti.